

Diritti umani/Honduras

La storia di Montaña Verde

di Luca Martinelli

“Gli oppressori sono codardi e presto saranno sconfitti. Sono molto ricchi ma sono pochi; noi al contrario siamo poveri, però siamo molti. Noi gattini, uniti, sconfiggeremo la tigre”.

Così Marcelino Miranda, leader indigeno della comunità *lenca* di Montaña Verde, municipio di Gracias, dipartimento di Lempira, in Honduras, salutava amici ed amiche, i compagni di strada che in tutto il mondo hanno accompagnato la vicenda umana e giudiziaria sua e del fratello Leonardo, in una lettera scritta il 21 novembre del 2004 nel *Centro Penal* di Gracias.

La speranza accompagna ancora i fratelli Miranda, dopo che una recente (11 novembre 2004) sentenza della Corte Suprema del Paese ha ribaltato la condanna a 25 anni di carcere comminata loro nel dicembre del 2003, con l'accusa dell'omicidio di Juan Reyes Gómez, avvenuto nel 2001, rovesciando anche la decisione del Tribunale d'Appello, che nel giugno 2004 aveva respinto l'istanza presentata dalla difesa di Leonardo e Marcelino.

In un comunicato stampa diffuso subito dopo la sentenza della Corte Suprema, anche *Amnesty International* ha dichiarato di considerare i due leader *lenca* prigionieri politici, e le accuse nei loro confronti come montate *ad hoc* per impedir loro di continuare l'importante lavoro politico in favore del riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni di Honduras e della salvaguardia dell'ambiente.

“La sentenza contro Leonardo e Marcelino Miranda é stata caratterizzata da irregolarità, dalla mancanza di prove, dalla parzialità nel considerare i testimoni. Sono stati considerati soltanto i testimoni dell'accusa, mentre sono stati ignorate le dichiarazioni dei testimoni della difesa”, menziona AI. Che continua: “Le accuse contro i fratelli Miranda non deriverebbero da azioni criminali, bensì dal proposito di impedire le loro attività per proteggere l'ambiente e la proprietà della terra nelle loro comunità. Gli abusi contro i popoli indigeni di Honduras [...] stanno preoccupando Amnesty International da anni. Le accuse contro i fratelli Miranda hanno l'obiettivo di ostacolare la lotta per il riconoscimento dei diritti di proprietà della terra delle loro comunità, e sono protette da forti interessi economici e politici che si oppongono al lavoro a favore delle comunità indigene”.

Arrestati l'8 gennaio del 2003 nel corso di un vero e proprio operativo militare, cui parteciparono anche agenti delle forze speciali (i *Cobras*), Leonardo e Marcelino hanno subito sin dal primo momento percosse e torture, poi continuate in prigione. Numerose sono state anche le minacce di morte nei loro confronti, come denunciato dal COPINH, il *Consejo Civico de Organizaciones Populares e Indigenas de Honduras*, in un comunicato con cui nel luglio scorso chiamava ad una mobilitazione internazionale in favore dei due leader *lenca*, dopo la sentenza della Corte d'Appello di Santa Rosa del Copan, che confermava la condanna del Tribunale di Gracias nei confronti dei due fratelli.

“Marcelino fu obbligato a trasportare alcuni fucili legati al suo collo, e sommersero la testa di Leonardo più volte in una pozza, fino quasi ad affogarlo. Anche durante il tragitto in auto verso Gracias furono torturati spengendo loro sigarette sulle facce e sulle orecchie”.

La storia di Montaña Verde...

La storia di Montaña Verde è una tra le tante storie di violenza e di quotidiana negazione dei diritti delle popolazioni indigene. Un'ordinaria storia centroamericana, che vede contrapporsi da un lato ricchi latifondisti, interessati al controllo della terra, delle fonti d'acqua ed al commercio del prezioso legname delle foreste vergini della comunità, e

dall'altro la popolazione originaria, che vigila e protegge le risorse naturali presenti sul territorio. I *lenca* di Montaña Verde sono associati al COPINH, che da quasi un decennio accompagna la lotta della comunità per il riconoscimento giuridico del diritto di proprietà sulle terre occupate da più di duecento anni.

Nel 2000 "l'Istituto Nazionale Agrario (INA) attese la richiesta [avanzata dal COPINH e dai *lencas* di Montaña Verde], e si compromise ad emettere un titolo di proprietà comunale a favore della comunità di Montaña Verde, ossia degli abitanti della zona. L'INA emise una circolare ordinando che nessun civile e nessun privato avrebbero potuto celebrare accordi e contratti con oggetto l'acquisto delle terre di Montaña Verde, perché era già in corso il processo di riconoscimento della proprietà a favore delle comunità indigena che abitava il luogo", scrive Marcelino Miranda in *Pensamiento en Tiempos Difíciles (Montaña Verde)*, sorta di autobiografia scritta nel carcere di Gracias e diffusa dal COPINH.

Proprio lo stato d'avanzamento dei passaggi giuridici per la legalizzazione dei diritti dei *comuneros* di Montaña Verde sembra aver inasprito il comportamento dei *terratenientes*, che hanno avviato, con l'appoggio complice delle forze di polizia, una politica di sistematica repressione nei confronti dei *leader* della comunità.

Nel 2000 Marcelino Miranda e suo fratello Secundino vennero arrestati con l'accusa di aver occupato illegalmente terre di proprietà di Demetrio Benítez. Nel 2001 fu la volta di Felipe Bejerano, vice-presidente del Consiglio Indigeno di Montaña Verde, e nel febbraio del 2002 stessa sorte toccò a Luis Benitez, pure membro del Consiglio. Luis e Felipe, accusati di furto e danno, sono stati liberati solo nell'aprile del 2003, dopo che già era stato realizzato l'operativo che ha portato all'arresto dei due fratelli Miranda.

...e quella dei sui nemici!

Gli interessi economici legati alle terre di Montaña Verde sono forti, così che la lotta degli indigeni *lencas* affiliati al COPINH ha avuto forti ripercussioni in tutto il paese. Anche perché i nemici della comunità risultano legati ai poteri forti del Paese.

"Sono potenti latifondisti che formano parte della *élite* di Honduras. La famiglia Calix Urtecho, ad esempio, che è stata quella che ha causato più problemi nella regione, ha connessioni politiche e militari. L'ex-Capitano Mario Calix Urtecho, morto da circa due anni, era stato anche uno dei massimi leader del *Partido Nacional* durante gli anni 80. Uno dei suoi figli è avvocato, notaio, ed è attualmente deputato del Congresso Nazionale, sempre per il Partito Nazionale, che è al Governo. Tra gli altri familiari c'è un poliziotto di alto rango, Wilfredo Urtecho Jeamborde, che nel corso degli anni 90 diresse un operativo di sfollamento forzato nella regione di Guaymas, Yoro, durante il quale furono torturati ed assassinati alcuni contadini. Tanto Wilfredo Urtecho Jeamborde come anche Mario Calix Urtecho furono addestrati nella Scuola delle Americhe, meglio conosciuta come la Scuola degli Assassini", secondo una denuncia del COPINH.

Honduras, sotto lo stivale dell'imperialismo

Il fallimento del sistema giudiziario, denunciato da AI nel caso dei fratelli Miranda, è solo la punta di un iceberg. L'economia hondureña è allo sbando, ed il Paese alla mercé degli interessi degli Stati Uniti d'America, della Banca Mondiale e della Banca Interamericana di Sviluppo (BID), tra Plan Puebla Panamá e CAFTA (*Central America Free Trade Agreement*). Come negli anni 20, quando il Paese era interamente controllato dalle compagnie *bananeras* U.S.A. United Fruit Company (UFCo, oggi Chiquita) e Standard Fruit, che avevano in mano l'economia di Honduras (all'export di banane corrispondeva l'88% del commercio estero), ancora oggi il piccolo stato centroamericano rappresenta un punto strategico e da occupare secondo gli interessi economici delle transnazionali e gli

scontri delle guerre civili interne. Continuano ancora oggi, come negli anni 70 ed 80, quando si fecero più forti i conflitti armati in Centro America e si svilupparono sollevamenti insurrezionali e di liberazione, gli addestramenti in territorio hondureño delle truppe e dei corpi repressivi. Nella base del *Comando Sur* di “Palmerola”, nei pressi della città di Comayagua, dove vennero preparati le truppe dei *Contras*, si è registrata anche nell’ultimo anno la presenza di truppe degli eserciti sudamericani.

Intanto, Honduras ha partecipato alla sciagurata ‘missione’ in Iraq e – fedele ai dettami di Washington – il Presidente Ricardo Maduro ed il suo Governo hanno proposto che Cuba venga condannata dall’ONU per violazione dei diritti umani, “correndo ad inginocchiarsi di fronte alla richiesta degli Stati Uniti ma senza consultare il popolo hondureño” (COPINH, 2004), dimenticando l’apporto di migliaia di brigate volontarie di medici cubani, che prestano la propria opera nelle comunità del proprio disastroso Paese.